

Nuovi modelli di e-lending per una biblioteca aperta

Come ogni anno, anche per l'edizione 2017 del Convegno Stelline MLOL ha proposto diversi workshop in cui si è parlato dell'andamento del prestito digitale nelle biblioteche italiane, di biblioteche digitali aperte e partecipate (openMLOL), scolastiche (MLOL Scuola), accademiche, e di tutte le novità relative alla sua piattaforma.

All'interno di questa programmazione il 17 marzo in Sala Solari si è svolto un incontro di particolare interesse, la tavola rotonda *E-lending, copyright, biblioteche: cosa cambia dopo la decisione della Corte di Giustizia Europea*, alla quale hanno preso parte Giulio Blasi (MLOL), Vincent Bonnet (Eblida), Rosa Maiello (Università Parthenope) e Stefano Parise (Comune di Milano).

Il tema centrale dell'evento era rappresentato dalla recente decisione della Corte di Giustizia Europea che nel novembre 2016 ha stabilito che, a determinate condizioni, il prestito digitale in biblioteca possa essere trattato allo stesso modo del prestito analogico. In un contesto europeo e nord-americano di incertezza sull'evoluzione dei modelli di e-lending, si è cercato di fare il punto delle relazioni tra editori e biblioteche a partire dal contesto italiano.

Nel suo intervento Vincent Bonnet ha sottolineato come, a seguito di questa equiparazione, sarà comunque necessario attendere per vedere il modo in cui si sceglierà di applicare effettivamente la direttiva europea. I lavori in corso sono comunque tutti rivolti all'elaborazione di modelli di prestito digitale trasparenti, in cui l'utente sappia esattamente cosa può fare e, naturalmente, al superamento di alcune storture (Bonnet ha

citato il caso della Danimarca, dove, per ogni prestito digitale, lo Stato versa 2,50 euro all'editore).

Dal canto suo, Rosa Maiello ha ricordato che questo non è il primo tentativo della Corte di Giustizia di riequilibrare gli interessi in gioco fra editori, biblioteche e lettori nel settore dell'e-lending, e che la lentezza di questi procedimenti è dovuta ai numerosi passaggi – dalla Corte di Giustizia ai governi nazionali e poi al Parlamento Europeo – necessari per l'emanazione effettiva di una direttiva.

In Italia l'e-lending sconta un ritardo di dieci anni rispetto agli Stati Uniti (dove è stato introdotto nel 2000). Nonostante questo – ha affermato Giulio Blasi – i modelli adottati sulla piattaforma MLOL a partire dal 2009 hanno anticipato quanto richiesto dalla Corte di Giustizia con la sentenza: tutti i titoli dei grandi editori italiani sono già di fatto disponibili al prestito in biblioteca, anche con modelli differenti rispetto al one-copy/one-user imposto dalla sentenza.

Ha chiuso l'incontro Stefano Parise, mettendo in luce aspetti differenti e più politici: in questi casi, il ruolo dei governi nazionali è centrale e il nostro sembra rigido nel recepire istanze nella direzione auspicata. Per il nostro governo – ha affermato Parise – “l'unico punto è contrastare la pirateria, ma nella direttiva si parla specificamente di editoria” e, da questo punto di vista, anche “la posizione degli editori italiani al momento è molto guardinga, sulla difensiva”.

Quanto emerso dall'incontro rappresenta insomma un promemoria per tutti i soggetti della filiera: le biblioteche non sono la controparte delle librerie, perché le une contribuiscono al buon funzionamento delle altre. E sono i dati a dirlo.

F.P.



Da sinistra a destra: Stefano Parise, Giulio Blasi, Rosa Maiello, Vincent Bonnet